

giurie ai fatti, colla peggio dei nobili. Presentarono poi i Bravi prontamente ricorso al Consiglio de' Dieci, dicendo essere stati assaliti al Lido da una schiera di forestieri armati d' archibugi collo sparo dei quali avevano ucciso uno de' loro compagni, e quando il dì seguente vennero altresì le famiglie dei feriti nobili a querelarsi, n' ebbero aspro rabbuffo e furono licenziati dicendo non doversi andare in quel modo vestiti alla forestiera e con archibugi. Si rivolsero allora alla Quarantia lagrimando che in Venezia non si trovasse più giustizia, e tutta la città era piena del fatto e da per tutto dicevasi che il Consiglio de' Dieci voleva essere solo padrone, e che i grandi aveano tirato tutto in quel Consiglio e che non bisognava più far la *zonta* (1).

1582. Le cose dunque, come si vede, erano ridotte a tal termine, da esigere pronto ed efficace rimedio, se non volevasi che codesla lotta dei poteri continuando, riducesse a grave pericolo la Repubblica. Laonde raccolti il primo di ottobre, come il solito, il Maggior Consiglio per l'elezione della *zonta*, solo dodici furono approvati, e nelle seguenti adunanze nessuno più ottenne i voti. Era questo un segno evidente di riprovazione, e la cosa dava seriamente a pensare. Variamente se ne disputava ne' Consigli, e alla fine si venne il 7 dicembre nella dichiarazione di richiamare in vigore la legge 18 settembre 1468 che determinava le incumbenze del Consiglio de' Dieci, dichiarando ora espressamente che cosa avesse ad intendersi per quelle *parti secretissime* ad esso affidate. La proposta non passò, nè miglior fortuna ebbe quando fu letta di nuovo con emende il giorno seguente. Riproposta ancora il 21 dicembre, Federico Badoer cittadino di grande riputazione, insignito delle più distinte

(1) G. A. Venier: *Storia delle Rivoluzioni seguite nel governo della Repubblica*. Cod. DCCLXXIV.